

Scuola

Concorso, ultimo atto

La carica dei 700

per entrare in ruolo

I test. In 18 istituti della provincia ieri e oggi le prove per ottenere una cattedra alle primarie e alle materne. Tanti disillusi: «L'ho già vinto nel '99 e sono ancora qui»

SERGIO BACCILIERI

Il concorso arriva all'ultima prova, tra ieri e oggi 700 candidati hanno sostenuto i test nelle scuole comasche.

I docenti si dicono soddisfatti degli scritti, ma sono disillusi: non credono più nell'assunzione a tempo indeterminato. In 18 istituti comaschi il 30 e il 31 maggio erano fissate le prove per 681 insegnanti che ambiscono a conquistare un posto nelle primarie e nelle scuole dell'infanzia.

Ultima tornata

Questa è l'ultima tornata di un concorso che vuole immettere 63mila docenti, di cui 11mila solo in Lombardia, con un bacino di circa 800 cattedre che potrebbero interessare la nostra provincia sebbene la ripartizione sia a livello regionale. Dopo le correzioni via agli orali, l'obiettivo è concludere tutto entro settembre, ma sono pochi i candidati disposti a credere che passata l'estate saranno finalmente stabilizzati.

«No, direi di no, io per esempio ho già vinto il concorso del 1999, eppure eccomi qui - siamo andati fuori dallo Jean Monnet di Mariano Comense, l'istituto che più di tutti in provincia ha accolto i candidati ai test, questa è la voce di una concorrente, **Sonia Greco** - Ormai quelle prove sono scadute, è tutto sfumato, ho continuato a fare la precaria. Anche questa volta temiamo che la macchina si inceppi tra ricorsi e tribunali».

«Io stessa ho fatto ricorso - le ha fatto eco **Silvia Gregorio** - non doversi passare è un modo per tutelarmi. Del resto fare questo concorso è una specie d'obbligo, o lo fai o lo fai, saranno vent'anni che insegno a scuola». La guerra dei ricorsi però rischia di far saltare il banco, c'è già chi parla di prove sospette, sindacati come **l'Anief** chiedono prove suppletive questa estate, il Tar del Lazio deve decidere dei candidati esclusi.

«Infatti temo che il concorso non servirà a molto - ha spiegato uscendo dai test

Eleonora Martelli - ci sono migliaia e migliaia di docenti che nonostante concorsi e costose abilitazioni non hanno ancora un posto».

«Dopo dodici anni di insegnamento però la stabilizzazione è una speranza - così una collega, **Angelina Martini** - quanto ai ricorsi posso dire che per la nostra prova, per le scuole primarie, non c'erano errori o strafalcioni di sorta. Era un buon esame, poco nozionistico, con domande aperte e tempi, purtroppo, molto stretti».

Eliminare le supplenze

Con questo concorso il governo punta a eliminare il fenomeno delle supplenze, ma non ci sono soltanto supplenti ai test. «Il concorso è comunque un'opportunità - spiega **Pasquale Griff**, che per fare il test allo Jean Monnet è arrivato da Caserta - io non insegno, ma ho i titoli per farlo, pur non avendo l'esperienza data la situazione economica entrare nel mondo della scuola non mi dispiacerebbe».



Docenti comaschi tra speranza e disillusione

Sei domande, due in inglese Chi passa farà il colloquio

Si entra alle 8 e si finisce alle 12.30. Questo all'incirca è il tempo dato per gli esami ai docenti candidati al concorso a cattedre.

Ieri mattina sono stati convocati per le 8, ma le prove non sono iniziate prima delle 9.

C'è una lunga prassi burocratica, serve l'appello, i docenti devono sedersi uno per uno davanti a un computer,

consegnando eventuali telefoni e mettendo una firma sul registro elettronico. Solo quando il responsabile del comitato di vigilanza comunica la password personale il test può avere inizio.

Poi ci sono 150 minuti di tempo per completare sei domande a risposta aperta, in genere si tratta lezioni da preparare in classe, sono molto libere, c'è poco nozio-

nismo. Due quesiti sono in lingua inglese, una novità introdotta da questo concorso e poco amata dagli insegnanti.

Le commissioni ora dovranno correggere le prove, chi supera il test dovrà affrontare entro luglio un esame orale.

Ovvero 45 minuti nei quali bisogna presentare una lezione simulata, poi sono previsti 10 minuti di dialogo tra candidato e commissione. Infine la nomina dei vincitori, ricorsi e tribunali permettendo.

S. Bac.